

LA CELEBRAZIONE FERIALE DELLA PAROLA CON LA DISTRIBUZIONE DELLA COMUNIONE

1. IL PROGETTO CELEBRATIVO

Dio nutre ogni giorno il suo popolo con il pane della Parola e dell'eucaristia; l'Alleanza nuova ed eterna realizzata da Cristo nel suo mistero pasquale e celebrata nell'Eucaristia (l'**Evento**), è il "pane necessario", per ogni giorno della vita (il **tema**).

2. IL PROGRAMMA RITUALE

La struttura della celebrazione della Parola con la distribuzione della comunione segue lo schema tipico di ogni azione liturgica, che prevede:

- i riti per entrare (la soglia da varcare, la comunità da radunare, gli inizi da curare),
- l'ascolto della Parola e la risposta;
- i gesti che rinnovano l'Alleanza;
- i riti per uscire (il ritorno alla vita quotidiana)

RITI DI INIZIO

- canto iniziale
- introduzione: Segno di Croce
- monizione¹
- atto penitenziale (nelle tre forme previste dal messale)
- orazione

(libro liturgico di riferimento: **Messale Romano**)

LITURGIA DELLA PAROLA

- letture del giorno
- se è il caso, breve sottolineatura della Parola proclamata
- silenzio
- preghiera dei fedeli
- [- Padre Nostro]

(libro liturgico di riferimento: **Lezionario e Orazionale**)

RITI DI COMUNIONE

¹ Al segno di croce è bene far seguire una monizione che non corrisponda né al saluto liturgico del presidente (il Signore sia con voi) né ad un semplice saluto di benvenuto (da far precedere l'inizio), ma che introduca nella preghiera e nel momento penitenziale. Ad esempio: "Fratelli e sorelle, benediciamo il Signore, perché anche in questo giorno ci dona la gioia di essere radunati nel suo nome, per ascoltare la sua Parola e per nutrirci del Pane della vita".

- processione al tabernacolo accompagnata dal canto²
- breve momento di adorazione dell'Eucaristia deposta sull'altare
- [inno di rendimento di grazie]³
- Padre Nostro⁴
- invito alla comunione (Beati gli invitati...)
- comunione eucaristica
- [preghiera] (e canto) di ringraziamento
- silenzio
- orazione

(libro liturgico di riferimento: **Rito della comunione eucaristica fuori della messa e culto eucaristico**)

RITI DI CONCLUSIONE

- congedo⁵

Pure seguendo per le prime due parti lo schema della messa, è importante che non venga inserito nella celebrazione ciò che è proprio della messa, soprattutto la presentazione dei doni, la preghiera eucaristica, in tutte le sue parti; lo scambio della pace e quelle forme di dialogo e saluto liturgico che sono proprie della presidenza eucaristica o del ministro ordinato.

Segnaliamo inoltre la possibilità di celebrare il rito della comunione eucaristica all'interno della Liturgia delle Ore: in tal caso, la struttura prevede il momento della comunione dopo le invocazioni/intercessioni, a loro volta anticipate subito dopo la lettura breve (o del Vangelo del giorno), in connessione con il cantico evangelico di ringraziamento, che può valere sia come inno di lode e adorazione prima della comunione, sia come inno di ringraziamento dopo la comunione.

² Può essere un canto eucaristico, oppure cristologico (Cristo Gesù Salvatore), oppure litanico (Agnello di Dio). È bene assicurarsi per tempo del numero di ostie necessarie, perché siano state consacrate nelle messe precedenti.

³ **Il rendimento di grazie**, con il quale i fedeli esaltano la gloria e la misericordia di Dio che ci ha donato il suo Figlio morto e risorto per noi, può avvenire dopo la preghiera universale, **prima** della distribuzione della comunione, **oppure dopo** di essa. Questo può essere fatto con un salmo (ad esempio, i salmi 99, 112, 117, 135, 147, 150), o con un inno o un cantico (ad esempio il *Magnificat...*), o anche con una preghiera litania, che la guida della preghiera, stando in piedi con i fedeli, rivolto all'altare, dice insieme a tutti. In ogni caso, questo rendimento di grazie non deve avere in nessun modo la forma di una preghiera eucaristica: i testi del prefazio e della preghiera eucaristica proposti nel Messale romano non devono in alcun modo essere utilizzati, in modo da evitare ogni pericolo di confusione tra il rito della comunione fuori della messa e la celebrazione eucaristica.

⁴ Se non anticipato a chiusura della liturgia della Parola. Possibili introduzioni: "Radunati dal Signore morto e risorto per noi, animati dallo Spirito Santo che ci rende figli nel Figlio, diciamo insieme"; oppure: "E ora diciamo insieme la preghiera, che ci insegnato nostro Signore Gesù Cristo"; oppure: "Ricordati di noi, Signore Gesù, presso il Padre tuo e ammettici a pregare con le tue parole"; "E ora, animati dallo Spirito del Signore, osiamo dire..."; "Proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come modello di ogni preghiera..."; "Diciamo insieme la preghiera che ci è stata consegnata nel battesimo".

⁵ Facendo su se stesso il segno della croce, la guida della celebrazione può dire: "Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna" (Amen), per poi concludere: "Benediciamo il Signore" (Rendiamo grazie a Dio).

3. LA REGIA CELEBRATIVA

La regia celebrativa riguarda tutte quelle attenzioni concrete che sono necessarie, tanto nella preparazione, quanto nella conduzione della Liturgia della Parola. Tra di esse, sottolineiamo:

- lo **spazio** da disporre e nel quale disporsi: l'attenzione nuova all'orientazione della preghiera nei suoi vari momenti, evitando di "occupare" l'altare e di stabilire una relazione sempre e solo frontale con l'assemblea;
- i **ruoli ministeriali** da distribuire e valorizzare: lettori, cantori ed eventuali musicisti...;
- le **cose** da preparare: l'altare (tovaglia, corporale, candele, fiori, meglio se accanto all'altare e non sopra), il messale, il lezionario (secondo le indicazioni del calendario liturgico), i libri dei canti, l'orazionale per la preghiera universale, la chiave del tabernacolo, microfono e leggio (solo se necessari)...;
- i **tempi** della preghiera: equilibrio complessivo, ritmo rispettoso dei vari momenti (il tempo largo degli inizi, le giuste pause...), l'importanza del silenzio, l'elasticità alla concreta situazione dell'assemblea;
- le **parole** il **tono** della voce: sobrietà nelle monizioni, verità nell'espressione, calma e tranquillità, corrispondenza del tono di voce al tipo di parola...;
- **gesti e posture**: controllo del corpo, compostezza nei movimenti, scioltezza nella postura.

4. LIBRI RITUALI

Ogni celebrazione liturgica fa riferimento ad un libro rituale, che contiene il progetto (soprattutto nell'Introduzione, anche detta *Praenotanda*), il programma (con i testi delle preghiere) e le indicazioni di regia (soprattutto nelle rubriche, scritte in rosso).

È dunque importante, nel nostro caso, conoscere bene, il libro del **Messale Romano**, del **Lezionario** (e dell'orazionale), del **Rito della comunione eucaristica fuori della messa e culto eucaristico**.